



# MONTFORT

1

anno XII

notizie

Foglio di informazione della Parrocchia San Luigi di Montfort  
Viale dei Montfortani, 50 tel. 3386188

*Domenica 20 Ottobre 2002 - S. ADELINA*

*Cari fratelli e sorelle,*

*"Benedetto sia Dio Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale in Cristo..."*

*E' nel segno della lode e del rendimento di grazie a Dio che mi rivolgo a voi per porgervi il mio saluto fraterno. La vostra accoglienza è stata grande e commovente e sto vivendo ancora il tempo degli inizi nei quali si vedono soltanto le rose. Ma si sa che "non c'è rosa senza spine..."*

*Non so che cosa vi attendiate da me!... Dal parroco la gente si aspetta un testimone di Gesù, una guida sapiente e attenta alle persone, coraggiosa nell'affrontare i problemi, umanamente vicina a ciascuno.*

*In breve la capacità di "perdere tempo" nell'ascolto e nel dialogo, per camminare insieme. Il mio desiderio è di essere un fratello e un padre di tutti, per amore di Cristo... Vorrei spendere la mia vita in questa comunità cristiana con carità pastorale. Cioè, mettermi nell'atteggiamento del servo e non del padrone. Io sono soltanto l'amico dello sposo mandato a voi perché ciascuno e tutti, possiate gustare la gioia dell'incontro con Cristo, sposo della Chiesa.*

*La carità pastorale mi chiede di compatire, curare, imparare, correggere, ascoltare tutti e parlare con tutti. Vorrei essere pronto a servire sempre e comunque la Chiesa che è in Roma, capace di esercitare l'autorevolezza conservando sempre una grande vigilanza su me stesso.*

*Saluto con affetto i bambini e i ragazzi che sono la vita della comunità; gli adolescenti e i giovani, il nostro futuro; le famiglie, fondamento della società e piccola chiesa domestica; gli anziani, biblioteche di saggezza; gli ammalati e i sofferenti, autentico parafulmine con le loro preghiere e sofferenze; saluto con stima tutti quelli che stanno a guardare sulla soglia, i lontani, quelli che non credono...*

*Affido il cammino della nostra comunità a Maria, madre della Chiesa, perché ci guidi al suo figlio Gesù. Ricorro anche all'intercessione di San Luigi di Montfort per essere come lui un missionario credibile del Vangelo. Voglio ricordare padre Leone, padre Ercole e padre Salvatore perché dal cielo ci proteggano e ci guidino.*

*Camminiamo insieme in uno stile di libertà, di semplicità, di aiuto fraterno per diventare una comunità "famiglia di famiglie". Sosteniamoci con la preghiera vicendevole.*

*Mi accompagnano nel muovere i primi passi tra voi le parole di una canzone che ho scritto l'estate scorsa:*

*"Prendi il largo,  
abbandona la tua vita alla corrente della fede:  
se avrai il coraggio di partire  
le onde ti porteranno in mare aperto  
in un battesimo di schiuma e di sole".*

*Vostro in Gesù, Maria e Montfort  
p. Gottardo Gherardi*

# SEGNO DI UNITA' E DI COMUNIONE

Domenica 20 Ottobre 2002 alle or 18,30, tutta la comunità parrocchiale è chiamata ad accogliere, nella gioia, il nuovo parroco, Padre Gottardo Gherardi, che verrà immesso dal Vescovo Apicella, nel possesso della nostra parrocchia.

Sarà una celebrazione liturgica ricca di grazia e densa di significato perché rappresenterà l'incipit solenne dell'impegno pastorale del nuovo parroco in mezzo a noi. Infatti, il can. 527 del CIC (Codice di diritto canonico) afferma che il "parroco ottiene ed è tenuto ad esercitare la cura pastorale della parrocchia dal momento della pre-

sa di possesso".

La figura del parroco è nevralgica e insostituibile nella comunità parrocchiale perché è il capo della Chiesa locale, cellula vivente della Chiesa universale, definita da san Paolo, "corpo di Cristo" (Col 1,24; Ef 1,23).

Dunque, questa piccola circoscrizione territoriale della diocesi, diventa luogo in cui si rende accessibile e concreto il mistero della Chiesa come luogo di salvezza: nella celebrazione dei sacramenti e nella vita di carità i credenti fanno esperienza della salvezza di Cristo e della sua presenza attra-

*"Che Tu possa avere forti fondamenta  
quando soffieranno i venti dei cambiamenti"*

*(Bob Dylan)*

*Caro Padre Gottardo,*

*a nome di tutta la Comunità parrocchiale di San Luigi da Montfort*  
**BENVENUTO!**



*In questi pochi mesi di vita nella nostra Parrocchia Ti sarai sicuramente accorto che la nostra è una Comunità viva nella fede che vuole continuare ad essere una famiglia aperta, disponibile al dialogo e, soprattutto, attenta ai bisogni dei poveri e degli ultimi. Siamo tutti molto entusiasti di proseguire il nostro cammino spirituale e umano grazie alla Tua guida, nella certezza di arricchirci reciprocamente e di avvicinarci giorno dopo giorno alla Verità, vivendo in comunione, nel rispetto gli uni delle capacità e delle personalità degli altri.*

*Sia Tu che noi, Tue "pecorelle", avremo compiti a volte difficili, forse faticosi, sicuramente stimolanti. Ma tutti siamo uniti nel bisogno di vivere la nostra storia umana, religiosa, civile e sociale con semplicità, amicizia, preghiera e nell'amore tenero di Dio. E speriamo che questi "venti di cambiamento" soffino soprattutto verso chi è lontano, come stimolo al dialogo e alla collaborazione fraterna.*

*Certamente sarà lo Spirito a soffiare forte nelle nostre vele.*

*E noi, insieme, "prenderemo il largo"!*

Federica Mancinelli

# CON DIO E I NOSTRI FRATELLI

verso lo Spirito.

In essa si manifesta anche il carattere comunitario e non individualistico dell'essere credente, capace di assumere diverse forme corrispondenti alle differenti esigenze e situazioni.

Chi è e qual è il ruolo del parroco?

Dal greco *párochos*, "somministratore" (da *paréchein*, "somministratore"), poi, in latino, *párochus*.

Il parroco è il "pastore proprio della parrocchia che, partecipando al ministero di Cristo, svolge al servizio della comunità le funzioni di **insegnare, santificare e governare**, anche con la collaborazione di altri presbiteri o diaconi e con l'apporto dei laici" (CIC, can. 519; *Christus Dominus*, n. 30).

La funzione di **insegnare** si esplica, innanzi tutto, con l'annuncio "integrale" della Parola di Dio a coloro che si trovano nella parrocchia; quindi, il parroco "deve curare che i fedeli laici siano istruiti nella verità di fede, in special modo con l'omelia e l'istruzione catechetica; deve favorire le attività che promuovano lo spirito evangelico, anche in ordine alla giustizia sociale; deve avere cura speciale della formazione cattolica dei fanciulli e dei giovani; deve impegnarsi in ogni modo, anche con la collaborazione dei fedeli, perché l'annuncio evangelico giunga anche a coloro che si sono allontanati dalla pratica religiosa o non professano la vera fede" (can. 528, par. 1).

Il parroco assolve la funzione di **santificare** facendo in modo che "la santissima Eucaristia sia il centro dell'assemblea parrocchiale dei fedeli"; deve adoperarsi perché "i fedeli si nutrano mediante la celebrazione devota dei sacramenti e in special modo perché si accostino frequentemente al sacramento della santissima Eucaristia e del-

la penitenza; deve impegnarsi inoltre a fare in modo che i fedeli siano formati alla preghiera, da praticare anche nella famiglia, e partecipino consapevolmente e attivamente alla sacra liturgia" (can. 528, par. 2).

Al parroco, quale pastore del gregge a lui affidato, spetta la funzione di **governare**, cercando di "conoscere" i fedeli affidati alle sue cure, partecipando alle loro sollecitudini, soprattutto alle loro angosce e ai loro lutti; con speciale diligenza sia vicino ai poveri e agli ammalati, agli afflitti, a coloro che sono soli; ... si impegni anche perché gli sposi e i genitori siano sostenuti nell'adempimento dei loro doveri ..." (can. 529, par. 1).

Inoltre, in collaborazione col proprio Vescovo e col presbiterio della diocesi, il parroco deve impegnarsi perché "i fedeli si prendano cura a favorire la comunione parrocchiale, perché si sentano membri e della diocesi e della Chiesa universale e perché partecipino e sostengano le opere finalizzate a promuovere la comunione" (can. 529, par. 2).

Infine, costituisce e presiede il consiglio pastorale, nel quale "i fedeli, insieme con coloro che partecipano alla cura pastorale della parrocchia in forza del proprio ufficio, prestano il loro aiuto nel promuovere l'attività pastorale" (can. 536, par. 1).

Un gregge è veramente tale per la presenza del pastore.

La presenza del parroco e degli altri presbiteri è il **segno** dell'amore di Dio e della sua benedizione, oggi, per la nostra comunità.

E' **segno** di unità e di comunione con Dio e i nostri fratelli.

Siamo invitati, dunque, a ringraziare il Signore per questo dono e ad esserne degni.

(Piero Petrosillo)

# Diciassette anni in mezzo a voi da parroco!

Reputo che il modo migliore per ricordare gli anni trascorsi insieme sia di cogliere questo tempo come "tempo di Dio", in cui Egli ha operato le sue meraviglie di grazie nel cuore della nostra Comunità Parrocchiale, tanto da farci dire entusiasticamente: "Dio si è ricordato del suo popolo" (Sal. 24, 6).

Il perché del "ricordo del passato" è semplice: per avere la determinazione di dirci, come singoli e come comunità: "Ripartiamo da Cristo!".

L'ansia pastorale che ha sorretto il nostro cammino di questi anni è stata sottolineata da una scelta fondamentale: "Cercare il volto di Dio" (Sal. 27, 8) e alla luce della sua Parola e alla luce degli **eventi ecclesiali** che hanno cadenzato il ritmo del nostro camminare nella festa come Comunità.

Alla luce della Parola, la spina dorsale che ci ha aiutato a riscoprirci cristiani e, di conseguenza, "discepoli del Cristo" in modo più consapevole e responsabile è stata l'evangelizzazione tramite la catechesi differenziata, attenta al cammino dei piccoli, degli adolescenti, delle coppie, degli adulti, degli anziani, dei lontani. La scelta di tre percorsi significativi ha avuto come conseguenza la rievangelizzazione:

- gli itinerari biblici di fede
- il cammino neocatecumenale
- la catechesi familiare.

Alla luce degli **eventi ecclesiali** diocesani e parrocchiali:

⇒ la preparazione e celebrazione del sinodo diocesano che ci ha stimolato a riscoprire l'identità di "Chiesa" che è in Roma sigillata dal dono dello Spirito della "Comunione"!

⇒ l'evento dei tre anni della missione vissuto con entusiasmo apostolico, sia a livello di diocesi che parrocchiale. I sessantadue missionari laici e religiosi che hanno percorso più volte il territorio parrocchiale entrando in ogni famiglia restano il "segno" di una comunità che viene evangelizzata e, a sua volta, evangelizza costruendo una "Comunità in Comunione missionaria".

⇒ il Giubileo: come non ricordarlo? Eccolo: coronamento di un cammino di conversione, di mentalità e realizzazione di un modo nuovo di essere Chiesa che entra nel "Terzo Millennio".

⇒ e la "Visita Pastorale" del Papa nella nostra Parrocchia resta un "segno" di come Dio cammina con

l'uomo. Come si possono dimenticare gli incontri che il Papa ha fatto con i diversi gruppi parrocchiali? Con stimoli pastorali?

⇒ abbiamo ricordato anche il 25° della Costituzione della Parrocchia. La presenza dei tanti sacerdoti che avevano esercitato il loro ministero al servizio della Comunità ci ha permesso di rivisitare la storia stupenda che Dio aveva fatto con noi.

⇒ l'elevazione nel 1991 della chiesa parrocchiale a titolo cardinalizio l'abbiamo come "gesto di stima" del Santo Padre verso la nostra Comunità.

E dentro questo "affacciarsi" di Dio sulla nostra Comunità, ecco delle risposte significative che ci rendono più attenti al Dio che "chiama":

◇ l'entrata in convento del Professore Papparazzi per prepararsi a donarsi totalmente alla Chiesa

◇ nel pieno della sua giovinezza la capacità di dire "sì" al Maestro da parte di Bruno Comacchiola entrando nel seminario diocesano.

Concludendo: occorre ripartire da "questi volti del Cristo", così dobbiamo vedere e leggere questi eventi, per viverne intensamente e responsabilmente la sollecitazione che ne emerge: "Avere in noi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù" (Fil. 2,5) E questo:

◆ come Comunità parrocchiale: "Non facendo nulla per lo spirito di rivalità e di vanagloria... Non cercando ciascuno il proprio interesse, ma piuttosto quello degli altri" (Fil. 2,4-5)

◆ come Presbiteri: "testimoniando che siete premurosi di essere maggiormente disponibili ad acquistare la luce della Parola e della Verità che dovete dispensare alla Comunità per illuminarla" (Agostino)

◆ per me, che scrivo: se vivrete così "renderete piena la mia gioia" (Fil. 2,2) e mi sarete testimoni vivaci, perché il mio nuovo ministero diventi: ▶ un "eccomi" che mi renda sempre più contemplatore del volto di Dio ▶ un "eccomi" che, come Maria e con Lei, mi renda sensibilmente più accogliente alla storia di ogni fratello!

Da questo "memoriale" il "grazie" umile, gioioso è vicendevole!

Il "ricordarsi nel Signore" fraternamente ne diventa un bisogno del cuore!